

**2.5. Articolo 5, paragrafo 2**

Riformulare il testo come segue:

«L'esistenza di discriminazione indiretta è compatibile con la preterintenzionalità del convenuto in sede di accertamento della violazione del principio della parità in un caso concreto».

Con questa nuova formulazione i diritti del convenuto risulteranno più chiari.

**2.6. Articolo 6**

Aggiungere alla fine della frase « , uffici di collocamento, centri di formazione, ecc. ».

**2.7. Articolo 8, paragrafo 2**

Dopo «Consiglio», modificare come segue: «..., al Parlamento europeo ed al Comitato economico e sociale».

Fatto a Bruxelles, il 27 ottobre 1988.

*Il Presidente*

*del Comitato economico e sociale*

Alberto MASPRONE

**Parere in merito a l'istruzione nella Comunità europea, prospettive a medio termine: 1989-1992**

(88/C 337/20)

La Commissione, in data 25 maggio 1988, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 198 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito a l'istruzione nella Comunità europea, prospettive a medio termine: 1989-1992.

La sezione « Affari sociali, famiglia, istruzione e cultura », incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base della relazione Nierhaus in data 13 ottobre 1988.

Il Comitato economico e sociale ha adottato all'unanimità il 27 ottobre 1988, nel corso della 259<sup>a</sup> sessione plenaria, il seguente parere.

**I. Osservazioni di carattere generale**

1. Il Comitato ritiene che sia giunto il momento che la politica dell'istruzione tanto negli Stati membri come a livello comunitario accolga le sfide che devono affrontare il sistema d'istruzione, e di conseguenza tutti i cittadini, nel contesto dell'attuale e futura convergenza dei paesi della Comunità, ciò soprattutto nella prospettiva del completamento del mercato interno e dei processi di cambiamento ad esso connessi, che hanno per obiettivo l'Europa dei cittadini con condizioni economiche e sociali ottimali.

L'iniziativa della Commissione va accolta favorevolmente, tanto più che essa non può evincere dal Trattato di Roma alcuna motivazione a direttive nei settori dell'istruzione e della cultura. La Commissione ha quindi giustamente scelto per il proprio documento la forma d'una comunicazione.

2. Il Comitato ritiene altresì che alla cooperazione a livello di politica dell'istruzione vada data maggior continuità, vista la sua crescente importanza per portare avanti e concretizzare il processo dell'unità europea, e che vadano a tal scopo definite alcune tematiche e priorità d'azione sul medio periodo

3. Il Comitato giudica quindi la comunicazione della Commissione in esame importante per un triplice ordine di motivi:

3.1. In primo luogo con la comunicazione viene dato un ulteriore stimolo a rivalutare alcuni obiettivi di fondo dell'istruzione e della formazione della generazione futura nell'ottica dell'ulteriore integrazione culturale ed economica degli Stati della Comunità con le possibilità e sfide connesse. La condizione imprescindibile per misure concrete più avanzate è uno scambio d'esperienze approfondito volto a un ampio consenso di tutti

i responsabili della politica dell'istruzione sul piano nazionale o comunitario.

3.2. Vengono quindi citati i compiti concreti che debbono essere concordati e risolti in quanto premessa per la realizzazione della libertà di circolazione e la libertà di stabilimento nella Comunità. Il Comitato assegna notevole importanza, nella prospettiva del completamento del mercato interno, all'annunciato programma di lavoro per il periodo che va fino al 1992.

3.3. Infine, vengono elencati e raccolti in una cornice complessiva di politica dell'istruzione una serie di programmi e di attività già in corso. Secondo il Comitato ciò potrebbe venire ulteriormente approfondito, se del caso, in una comunicazione a sé stante della Commissione — anche con i risultati intermedi sin qui conseguiti — modo che tutte le persone e gli organismi interessati, a livello nazionale e a livello comunitario, possano disporre di informazioni volta per volta aggiornate sui programmi esistenti.

4. Si deve purtroppo condividere la constatazione della Commissione secondo la quale le azioni comunitarie nel settore dell'istruzione degli ultimi anni implicano un pericolo di frammentazione e dispersione. Ciò è dovuto tra l'altro anche al fatto che determinati progetti che concernono l'istruzione e la formazione vengono spesso concepiti e promossi come attività parziali nell'ambito di programmi più complessi — ad esempio sul piano dello sviluppo delle nuove tecnologie — (come avviene nell'ambito dell'ESPRIT).

## II. Osservazioni di carattere particolare

1. Uno spunto per obiettivi comuni d'insegnamento nelle scuole degli Stati membri è dato anzitutto dalla sfida economica e sociale, che tutti gli Stati altamente industrializzati debbono affrontare a seguito dello sviluppo e della diffusione delle nuove tecnologie. Ne consegue una crescente necessità di forza lavoro specializzata altamente qualificata nell'ambito di un mercato del lavoro che, in linea di massima, diventa sempre più complesso. I gruppi meno qualificati e svantaggiati rischiano, in questo processo, di venir respinti ai margini della società senza possibilità alcuna.

Una tale separazione fra gruppi sociali ad alto livello di vita e gruppi marginali rappresenterebbe un onere economico e sociale insostenibile per la società sul lungo periodo, onere che in termini di politica europea comporta altresì il pericolo di contraccolpi e regressi.

Uno sviluppo di tal fatta finirebbe per colpire con particolar severità le regioni meno sviluppate della Comunità.

Il Comitato sostiene quindi l'impostazione della Commissione, secondo la quale anche la politica dell'istruzione deve dare un contributo decisivo all'eliminazione delle differenze regionali e sociali e deve, d'altro canto, rappresentare in linea di massima la chiave per una partecipazione a pieno titolo alla società. Gli sforzi in

tal senso degli Stati membri, così come l'aiuto della Comunità, ad esempio nell'ambito del fondo regionale e sociale, debbono essere ulteriormente rafforzati nella prospettiva di medio periodo del 1992.

2. La sfida tecnologica esige tuttavia anche un'altra risposta. nell'ultimo Consiglio europeo ad Hannover i capi di Stato e di Governo hanno ribadito soprattutto la dimensione sociale dell'integrazione economica, che richiede il consenso di tutti i gruppi economici e sociali.

Accettare le nuove tecnologie, con le loro esigenze, in termini di prestazioni, diverse e qualitativamente superiori presuppone anche una modifica degli esistenti schemi di qualificazione: nell'ottica di tali nuove esigenze dev'essere preparata già a livello di scuola primaria e dell'obbligo la realizzazione d'una personalità completa il cui obiettivo sia la competenza sociale. Gli obiettivi del sistema di istruzione e formazione professionale devono incentrarsi nella stessa misura sulla preparazione di manodopera qualificata e sullo sviluppo della personalità a livello creativo, linguistico, artistico e sociale. Tali obiettivi sono perfettamente compatibili con le esigenze poste all'individuo nel mondo del lavoro, nella società e nella sfera personale.

Quest'aspetto della politica dell'istruzione viene ben poco trattato nel documento della Commissione. Esso costituisce però una premessa importante per conseguire l'obiettivo di stimolare lo spirito d'iniziativa e la capacità d'adattamento, superando i confini tradizionali tra cultura generale e formazione professionale o tecnica. È necessario che la Commissione tenga maggiormente presente questa tematica e ne faccia l'oggetto d'una iniziativa a sé stante. La potenzialità del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) andrebbe utilizzata in questo (e se del caso anche in altro) contesto.

3. La Comunità europea non vive solamente d'una rete di regolamentazioni formali, dichiarazioni politiche d'intenzioni e meccanismi di mercato. Per quanto importanti tali elementi possano essere per la crescita convergente degli Stati della Comunità, essi non sono in fin dei conti certo la causa, ma, sul lungo termine, possono soltanto essere la conseguenza d'una crescente coscienza europea tra i giovani.

Muovendo da tale convinzione il Comitato appoggia tutte le misure che possano favorire una maggior inclusione della dimensione europea nei programmi d'insegnamento scolastico.

Sebbene non esistano o quasi possibilità normative in tale settore, la Comunità dovrebbe fare alcune proposte e offrire validi incentivi alle autorità nazionali che presiedono al sistema scolastico ed all'istruzione. La Commissione dovrebbe in particolare sviluppare schemi di piani di studio e materiali didattici capaci di fornire un quadro della Comunità ad un tempo non parziale e volto agli obiettivi del Trattato di Roma. Dal sondaggio citato, emerge una valutazione giovanile della Comunità nel complesso positiva, ma in pari tempo i giovani sembrano mancare d'informazioni. Il Comitato appoggia espressamente le misure aggiuntive previste (si veda

quanto al punto 3.10 della comunicazione) accanto ai programmi esistenti (EURODYCE, ERASMUS, COMETT, ecc.).

4. In tale contesto il Comitato ribadisce l'importanza del programma «Gioventù per l'Europa», dato che la conoscenza reciproca tra i giovani dei paesi della Comunità rappresenta il miglior fondamento per lo sviluppo d'una coscienza europea. Il Comitato ritiene che, visto l'interesse esistente a livello comunitario per il completamento del mercato interno del 1992, si dovrebbe garantire al programma un finanziamento assai più sostanziale e che l'applicazione del programma dovrebbe essere rivolta ai giovani già inseriti sia nel mondo del lavoro sia nel sistema scolastico.

La generazione che sta reggendo ora le sorti dell'Europa non dovrebbe ignorare tuttavia che la gioventù valuta criticamente proprio gli aspetti dello sforzo economico e politico d'unificazione che non sono ancora riusciti in maniera convincente. L'efficacia e la forza di convinzione dei contenuti in termini di politica europea dei programmi d'insegnamento scolastici è tuttavia tanto maggiore quanto migliori si presentino le condizioni reali della Comunità con le loro conseguenze e norme per i cittadini europei nel loro insieme e per i giovani in particolare.

Il Comitato appoggia pienamente il concetto della Commissione secondo la quali i giovani debbono possedere i mezzi necessari per esercitare i propri diritti di elettori per un Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto. I giovani s'attendono tuttavia anche una risposta al quesito relativo ai poteri decisionali che il Parlamento da loro direttamente eletto avrà. In realtà è un processo in due direzioni; ciò che noi possiamo non essere in grado di conseguire, speriamo che i giovani educati ad essere veri europei lo trasformino in realtà.

5. La Commissione ribadisce giustamente, nella comunicazione, l'importanza della collaborazione tra scuola e impresa. Tale collaborazione è particolarmente necessaria nei settori dell'istruzione e della formazione continua e potrebbe dare un contributo davvero essenziale al miglioramento della qualificazione dei lavoratori. Il che vale ad esempio per i sistemi di formazione professionale bivalenti, la cooperazione tra istituzioni aziendali ed istituzioni scolastiche ed universitarie nella formazione professionale continua a livello locale, e per l'utilizzazione di seminari aziendali durante la formazione iniziale e l'ulteriore perfezionamento degli insegnanti. Considerando che, da un lato, i contenuti della formazione vanno acquistando un carattere teorico sempre più marcato (soprattutto dopo l'introduzione delle nuove tecnologie in numerosi campi d'attività professionale), e, dall'altro, la realizzazione di tali contenuti sul posto di lavoro è sottoposta ad un rapido cambiamento, una stretta collaborazione tra scuole ed imprese nella formazione e nella formazione continua è indispensabile per la qualificazione dei lavoratori.

Il Comitato attende quindi con il massimo interesse le prime proposte per una strategia della Comunità sulla formazione professionale e la formazione continua a livello aziendale, che dovrebbe divenire un diritto dei lavoratori, soprattutto poiché in tale contesto la Com-

missione intende esaminare dettagliatamente il contributo della formazione professionale alla lotta contro la disoccupazione.

L'allarmante disoccupazione nella Comunità è, in sé, un problema economico e sociale di prima grandezza. Esso potrebbe inoltre rivelarsi un ostacolo particolare all'inserimento degli stranieri — in connessione alla libera circolazione dei lavoratori — che la politica dell'istruzione assai difficilmente sarebbe in grado di fronteggiare soltanto con i propri mezzi.

6. Un problema chiave della Comunità, che dovrebbe emergere con maggior chiarezza ancora nella prospettiva del 1992, è quello della molteplicità linguistica europea. Il Comitato accoglie con soddisfazione ed approva tutti gli sforzi della Comunità per potenziare nelle scuole l'insegnamento delle lingue della Comunità. La conoscenza delle lingue della Comunità diverrà, accanto alle altre, una qualifica decisiva per chiunque o pressoché debba praticare una professione. Possedere conoscenze a livello di lingue comunitarie sarà, del resto, assai utile per qualsiasi cittadino della Comunità. Il Comitato lancia un appello particolare in tal senso agli Stati membri, giacché azioni o programmi comunitari possono avere tutt'al più funzione di stimolo ed appoggio. La Comunità dovrebbe chiedere e persino esigere dagli Stati membri di rendere pubbliche le azioni da essi intraprese per consentire ai giovani di sviluppare le loro capacità linguistiche grazie alla messa a disposizione in particolare di personale docente e materiale didattico sufficienti. Le possibilità offerte dai mezzi di comunicazione di massa debbono quindi essere utilizzate in tale contesto.

È opportuno prevedere l'introduzione di lezioni obbligatorie in talune lingue della Comunità. Offrire in ciascun sistema d'istruzione nazionale un insegnamento in tutte le lingue ufficiali della Comunità dovrebbe essere un obiettivo assai ambizioso a lunga scadenza.

In ogni caso gioverebbe sollecitare gli Stati membri ad introdurre, ove essi non abbiano già disposto in tal senso, l'insegnamento obbligatorio o, quanto meno, facoltativo di una lingua comunitaria già nelle scuole elementari.

La Commissione è giustamente preoccupata per il fatto che qualora la barriera linguistica dovesse divenire un ostacolo insormontabile in termini d'integrazione scolastica e sociale, i figli dei lavoratori migranti rischiano di divenire una nuova categoria svantaggiata. Bisogna quindi far sì, al di là degli accordi bilaterali e tramite una miglior applicazione delle disposizioni comunitarie già esistenti<sup>(1)</sup>, che a tutti i bambini ed i giovani interessati venga offerta nel paese ospitante una possibilità d'integrazione linguistica.

<sup>(1)</sup> Cfr. la Direttiva del 25 luglio 1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti (GU n. L 199 del 6. 8. 1988).

7. Lo sviluppo della protezione ambientale nei suoi diversi aspetti sarà uno dei principali problemi — se non addirittura il principale problema — che la Comunità dovrà affrontare nei prossimi decenni. Creare e sviluppare ulteriormente la coscienza ecologica nei giovani è la premessa indispensabile della disponibilità ad accettare i regolamenti tecnici e decisioni politiche a ciò legate. Il Comitato si rammarica del fatto che quest'importante obiettivo dell'istruzione e della formazione venga sfiorato solo marginalmente dalla comunicazione in esame e a quant'è dato di vedere non occupi tra gli obiettivi comuni della politica dell'istruzione il posto che gli spetterebbe data la sua importanza.

Il Comitato propone quindi che la Commissione, nelle prospettive sul medio periodo, si riconnetta alla sua stessa « proposta di decisione del Consiglio concernente la previsione dei danni ambientali mediante azioni nel settore dell'istruzione e della formazione » [doc. COM(88) 202 def.], in modo che si possano realizzare un coordinamento ed un completamento adeguati.

8. Accanto alle questioni di carattere fondamentale di una politica comune dell'istruzione suelencate, vi sono una serie di esigenze normative pratiche, preannunciate anch'esse dalla comunicazione come prossime decisioni del Consiglio. Si tratta qui soprattutto del riconoscimento reciproco dei diplomi scolastici e professionali nella prospettiva del completamento del mercato interno. Il Comitato si attende che vengano avviati con decisione, o continuati tramite uno sforzo serio, i lavori concernenti le seguenti normative:

- riconoscimento reciproco dei diplomi di maturità nonché dei diplomi d'accesso all'università,
- riconoscimento reciproco dei diplomi scolastici, soprattutto a livello di scuola dell'obbligo,
- riconoscimento reciproco dei diplomi di qualificazione professionale,
- riconoscimento reciproco dei diplomi d'insegnamento superiore<sup>(1)</sup>.

(<sup>1</sup>) Si veda la posizione comune del Consiglio in data 30 giugno 1988 in vista dell'adozione della direttiva del Consiglio relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi d'istruzione superiore che stabiliscono formazioni professionali d'una durata minima triennale.

Fatto a Bruxelles, il 27 ottobre 1988.

Il Comitato è conscio della difficoltà di tale compito, soprattutto dal momento che un tale riconoscimento non viene proposto al termine di un'armonizzazione dei vari sistemi d'istruzione, che non è neppure detto sia di per sé auspicabile in ciascun settore. Un riconoscimento dei diplomi non può quindi limitarsi ad essere formale, ma deve risultare dalla valutazione dei contenuti dell'insegnamento che essi certificano. Dal momento però che gli accordi bilaterali stipulati caso per caso sono del tutto insufficienti nella prospettiva del completamento del mercato interno, spetta alla stessa Comunità innescare su scala comunitaria l'iniziativa a favore della normativa necessaria.

9. Il Comitato ritiene tuttavia che tutt'una serie d'importanti iniziative debba essere affrontata e realizzata dalla Commissione sul breve termine. Tra queste vi sono:

- l'inserimento delle tematiche europee nei corsi di formazione ed aggiornamento dedicati ai docenti per conseguire un elevato livello di qualificazione dei docenti e dei formatori,
- lo scambio e l'utilizzazione di piani di studio che abbiano dato buona prova di sé in un altro paese della Comunità,
- l'utilizzazione di tecniche nuove ed appropriate a livello di formazione e formazione continua, nonché,
- l'intensificazione delle strutture di orientamento agli studi e dell'orientamento professionale nella prospettiva del mercato comune del 1992.

10. Dal momento che gli studenti che termineranno gli studi nel 1992 si troveranno di fronte l'esistenza di un mercato del lavoro comune, è necessario fare conoscere sin d'ora le possibilità di formazione professionale e occupazionali all'interno della Comunità.

*Il Presidente  
del Comitato economico e sociale*

Alberto MASPRONE